

Il figlio

La storia è dovunque. S'infiltra nel terreno, penetra nel sottosuolo. Come la pioggia, o la grandine, o la neve, o il sangue. Una casa ricorda. Un capanno ricorda. Un popolo riflette. La storia cambia a seconda di chi la racconta.

È un posto diverso da qualunque altro al mondo. Selvatico. Selvaggio. Le cose mi trovano, io le studio. Bietole incrostate di fango. Cose oscure. Cose chiare. Pietre. Pietre opache e trasparenti. Sento delle parole. Nel vento e nel passare del vento. Una musica, non sempre trascinante, non sempre triste, a volte fragorosa. Poi si spegne. Una pausa. Io le dico: sei finita, sei finita? Sento delle storie. Forse sono io che le racconto a me stesso, o forse sono questi mormorii che salgono dalla terra. Una terra così vecchia e popolata di fantasmi, così affamata e sazia. Parla. Parla di cose passate e di cose di là da venire. Battaglie e poi ancora battaglie, sangue sparso, mattinate tranquille, il lento muoversi degli animali e dei loro piccoli. Vorrei soltanto che tutte le battaglie fossero state combattute, per sempre. Questo prego, quando prego. A volte l'erba è come una persona che respira, un respiro sommesso, che dà un senso di calma. Di sera la luce è di un nero azzurro, una luce sacra, come un manto steso sui campi. Sembra che l'essenza di questo paese sia l'azzurro, ma l'erba è verde, di tanti verdi diversi, verde umido,

verde raso, verde giallastro e così via. Da queste parti c'era una strega che aveva una bottiglia color blu scuro in cui teneva le sue pozioni. Si alzava presto, come me. Raccoglieva la rugiada. Quelli che la ostacolavano subivano incidenti o morivano all'improvviso. I loro cavalli scivolavano o i loro pony s'imbizzarrivano sul pendio che scendeva dalla sua casa. Aveva avuto cinque mariti. Li aveva sepolti tutti quanti. Io la sento vicina. Forse perché qui i morti non muoiono ma rimangono sulla terra che hanno abitato. Giovani che hanno sacrificato la vita e aspettano di risorgere. Una ragazza ama il suo innamorato e il suo innamorato la ricambia, ma lui ama di più il suo paese, ne è ostaggio...

Gurtaderra è la Valle del Maiale Nero. Là sarà combattuta l'ultima battaglia. Gli orangisti si scontreranno con l'esercito irlandese a Cloonusker e nello Sruthaunalunacht scorrerà sangue. Gli irlandesi saranno respinti oltre Gurtaderra e Guravrulla, ma ad Aughaderreen il vento girerà e i protestanti verranno ricacciati e sconfitti. Di mattina sarà più facile sradicare una quercia che disarcionare un orangista, ma di sera anche una donna in travaglio potrà atterrarne uno col suo scialle.

Così dicono i libri.